

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo a firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## TERME E FINANZE

Non è ancora spirato un anno dal giorno in cui la parola calda e persuasiva dell'on. Maggiore Ferraris risuonava nel vasto Politeama dinnanzi ai cittadini accorsi in folla, dimentichi del pomeriggio domenicale « quasi primaverile », ansiosi di apprendere dalla viva voce dell'oratore l'esposizione del programma per la promessa e tanto attesa soluzione del problema termale.

È il progetto elaborato dalla fervida mente del nostro deputato, colorito colle tinte più vivaci, si presentava al pubblico quanto mai promettente e lusinghiero.

Una Società cittadina, costituita colla partecipazione di tutti i ceti della popolazione in modo tale da escludere ogni parvenza di speculazione capitalistica, doveva esercire gli Stabilimenti per conto del Comune al quale sarebbero rimasti tutti i proventi salvo una tenue percentuale. La forma di gestione, nuova per l'Italia, plasmata sul modello di altre consimili che davano indiscutibili risultati nel Belgio e altrove, era stata scelta dopo maturi studi e veniva proposta come la più conveniente per garantire un prospero avvenire alle Terme di Acqui.

Un importante Istituto di credito mutuava al Comune, a miti condizionali e senza richiedere garanzie ipotecarie, la somma di due milioni da spendersi per le opere pubbliche e per gli Stabilimenti termali.

Il compromesso per l'operazione finanziaria non era un fatto compiuto, ma gli affidamenti avuti

non lasciavano alcun dubbio sull'esito delle trattative.

I proventi degli Stabilimenti che si facevano ascendere a 130.000 lire sarebbero stati sufficienti per le annualità d'ammortamento dei due milioni mutuati. È vero che su 70.000 non si poteva fare assegnamento, perchè da molti anni iscritte nell'attivo del bilancio, ma sarebbero state compensate dal reddito dell'acquedotto, delle poste, del cimitero, della casa Pistarino e da altri derivanti dalle opere pubbliche redditizie, supplendo all'eventuale differenza, l'inevitabile ritardo nella erogazione dell'intera somma, mentre un razionale criterio distributivo nell'ordine d'esecuzione delle opere, avrebbe dato tempo alle prime spese di diventare produttive, prima che l'annualità avesse raggiunto il massimo corrispondente ai due milioni.

In tal modo il Comune di Acqui avrebbe provveduto alla liquidazione delle pendenze coll'impresa uscente, ed all'avvenire degli Stabilimenti termali, non solo, ma senza imporre nuovi tributi avrebbe avuto i mezzi di eseguire le opere pubbliche necessarie, che la cittadinanza attende da tanti anni.

Come non essere entusiasti di un programma così roseo? Ma i più bei disegni dei mortali non sempre sono coronati dal successo che si meritano.

Così avvenne per il progetto della Società cittadina; mentre più ferveva l'opera dei suoi fautori per l'approvazione, non si sa bene per quali sfavorevoli sopravvenienze la soluzione della questione venne improvvisamente rinviata, e quando se ne riprese la discussione tutto era mutato sia nella forma che nella sostanza.

Troppo arduo sarebbe stato indagare le ragioni del brusco rivolgimento e troppo severo incolparne chi si era reso mallevadore della riuscita dell'impresa, ed i buoni acquisti non lo abbandonarono nelle difficoltà sostenendolo sino all'ultimo.

L'improvviso mutamento di programma frustrava ogni preparazione da parte dei Consiglieri e l'urgenza stringente spingeva inesorabilmente ad una decisione immediata.

L'atteggiamento della minoranza uscita dal Consiglio, urtando nei sentimenti d'affetto dei Consiglieri pel loro Deputato, trasformò la questione di merito in questione di fiducia e il progetto passò quasi senza discussione.

L'On. Maggiore Ferraris, rincorato dalla prova di fiducia datagli dal Consiglio, che lo ha reso l'arbitro della situazione e gli ha spianata la via, metterà certo ogni impegno per mantenersi all'altezza della sua fama e dell'impegno assunto.

Non bisogna peraltro illudersi ed occorre pensare alle difficoltà nelle quali si trova attualmente l'Amministrazione Comunale. Se essa non fosse stata per poco attratta dal miraggio di risolvere ogni cosa colla Società cittadina — questione Termale e opere pubbliche senza nuovi tributi — i problemi sarebbero rimasti distinti, e la questione finanziaria sarebbe stata impostata da tempo indipendentemente da quella termale, che ha tenuto fatalmente sospese fino ad ora tutte le altre con pregiudizio di altri bisogni cittadini.

Nessun dubbio che la sua importanza sia capitale e che ogni cura degli Amministratori debba

essere rivolta con amorosi intenti all'incremento degli Stabilimenti Termali, cui è legata tanta parte della prosperità cittadina; ma il Comune ha ormai fatto quanto doveva rinunciando ai maggiori proventi avvenire delle Terme, e impegnandosi ad impiegarli in mutui per ampliamenti e miglioramenti a norma dell'art. 8 del Capitolato, in attesa dell'utile indiretto che ricadrà sul bilancio Comunale per effetto dell'aumentato movimento e maggior benessere cittadino.

Mentre le Terme, provvedendo a sé stesse colle proprie risorse, conservando intatta all'attivo del bilancio Comunale la annualità di lire 70.000, forniranno largo campo ai successi dell'On. Maggiore Ferraris, occorrerà pensare separatamente al piano finanziario per l'esecuzione delle opere pubbliche indispensabili.

La situazione patrimoniale del Comune può veramente dirsi florida ed è andata continuamente migliorando dal 1901 ad oggi; veggasi lo specchietto.

	1901	1909
Attivo patrimoniale	1.881.000	2.556.000
Passivo	829.000	1.234.000
Patrimonio netto	1.052.000	1.322.000

Aggiungasi che nell'attivo le valutazioni sono fatte con molta sobrietà mentre l'aumento di valore subito da diversi immobili fa salire l'ammontare dell'attivo a 3.000.000 in cifra tonda. Le iscrizioni ipotecarie superano di poco le lire 100.000 per cui, anche tenuto conto degli immobili che per legge non sono ipotecabili, sarà sempre possibile al Comune di Acqui di contrarre un mutuo di 800.000 lire o 1.000.000 cioè di quanto gli fa bisogno presso uno